

Centro paralimpico, a Villanova anche dubbi e rammarico

Fra gli abitanti c'è delusione per il trasferimento dell'Unità spinale a Fiorenzuola. «E qui chi gestirà la nuova struttura e con quali risorse?»

Valentina Paderni

VILLANOVA

● Sul futuro Centro paralimpico di Villanova, c'è chi ha anche dubbi e soprattutto il profondo rammarico per dover rinunciare all'Unità spinale. Abbiamo intervistato casualmente chi si è reso disponibile e altrettanto casualmente le sensazioni si sono rivelate essere comuni e condivise.

«Ho avuto bisogno del centro riabilitativo e sono sempre stato contento - racconta Gabriele Schiavi, che da sempre abita a Villanova -. E' una risorsa e ci si sarebbe dovuti impegnare per arricchire ciò che già c'è e che funziona. Anche perché i degenti, con il trasferimento dell'Unità spinale, non potranno più godere di ampi spazi all'aperto dove potersi recare autonomamente, si troveranno inseriti in un contesto cittadino con tutti i suoi limiti. Forse il centro paralimpico si rivelerà essere un'opportunità, ora non possiamo saperlo. Di cer-

to mi chiedo, una volta costruito, chi lo gestirà, chi ne garantirà la funzione e con quali risorse?». Antonella Bottarelli è titolare del negozio d'abbigliamento del paese, dove ha a fianco, nell'attività, anche il marito Falier Tavani. «La realtà riabilitativa di Villanova - dice Tavani - è una rarità, un luogo professionale e umano formidabile. I degenti hanno la possibilità di godere di un parco, di uscire per andare a bere un caffè in paese, anche la sera, grazie ad una pista ciclabile in sicurezza ed illuminata. Il centro paralimpico - prosegue Tavani - potrebbe essere un'opportunità, di preciso però non si sa nulla e non possiamo esprimere una considerazione in merito a qualcosa che non si conosce. Ci sono le risorse per costruirlo, c'è anche la speranza che possa funzionare al meglio». «E' un peccato - aggiunge la moglie - che si trasferisca altrove una realtà d'eccellenza. Tutti quelli che ci sono stati, sono sempre stati contenti. Il centro riabilitativo di Villanova è una

grande famiglia, oltre che il lascito, non trascurabile, di Giuseppe Verdi».

Anche la 23enne Giovanna Agus ha le idee chiare: «Il centro paralimpico potrebbe essere un bel progetto, ma non capisco il senso di trasferire l'Unità spinale a Fiorenzuola, dove c'è da costruire ex novo, per finanziare un'altra struttura, che avrà bisogno di spazi ex novo anche a Villanova, quando quelle stesse risorse si sarebbero potute investire per migliorare l'esistente e lasciare il centro riabilitativo qui dov'è nato. Per chi deve affrontare lunghi percorsi riabilitativi, i luoghi dove si vive la quotidianità sono importanti, a Villanova ci sono, c'è tranquillità, c'è un ampio parco, in città no».

«Bisognava insistere nel mandare avanti l'attività dell'Unità spinale - afferma con decisione Pier Luigi Caprioli -. Il trasferimento a Fiorenzuola è stata una decisione politica con cui si è privato il territorio di un'eccellenza. E' stato un grosso errore ed anche il furto le-



Valter Bulla, già promotore di una raccolta firme per l'Unità spinale; Gabriele Schiavi e Giovanna Agus



I coniugi Falier Tavani e Antonella Bottarelli. A destra: Pier Luigi Caprioli e il parrucchiere Roberto Vit



gittato di tutti i poteri che Giuseppe Verdi ha destinato per l'ospedale. Montecatone è nato dopo Villanova, ma ha ricevuto una spinta, mentre Villanova è stata abbandonata a sé stessa. Non vedo quale rivoluzione potrà determinare questo centro paralimpico, anche perché non ci sono riferimenti chiari e soprattutto perché abbiamo esempi italiani di simili opere rimaste incompiute».

«Piuttosto che niente, è meglio piuttosto - commenta con un po' di rassegnazione Roberto Vit, titolare del negozio Vit Parrucchieri -

. Piuttosto che vedere la struttura andare in disuso va bene anche il centro paralimpico. Certo, con quei 10 milioni si poteva pensare di riqualificare l'esistente. Però, se la prospettiva era chiudere, è bene aver trovato un'alternativa».

Al fianco della popolazione anche Valter Bulla, che ha dato il via ad una raccolta di 10mila firme per evitare il trasferimento dell'Unità spinale, e che dichiara: «Siamo contenti a metà. Il centro paralimpico non era il nostro obiettivo. Poi certo, rimango del parere che ben venga questa soluzione piuttosto

che la chiusura di Villanova, ma di fronte a quanto aveva ipotizzato il direttore dell'Ausl Luca Baldino di una spesa tra 9 e 10 milioni di euro per ottimizzare l'Unità spinale a Villanova, ecco, la cifra che il Governo si è impegnato a trovare per il centro paralimpico non si discosta poi tanto. Rimango preoccupato della futura gestione di questo spazio, a chi sarà affidata, al Cip o all'Ausl? Ci sono tanti dubbi, ma è apprezzabile che si sia trovato il modo per dare nuova vita al centro di Villanova evitandone la chiusura».

De Micheli: «È un investimento nel solco della tradizione umanitaria iniziata da Verdi»

La parlamentare commenta il finanziamento di 10 milioni per il Centro paralimpico

VILLANOVA

● «Quando una comunità decide di puntare sulla salute e sulla qualità della vita, l'unità di intenti è un fattore di fondamentale importanza. E' un investimento sul futuro di tutti noi, un investimento che non rinnega il passato, anzi si colloca nel solco di una nobile tradizione umanitaria iniziata dal grande

Giuseppe Verdi». Così la parlamentare piacentina del Partito Democratico Paola De Micheli, commissario straordinario per la ricostruzione del terremoto in Centro Italia, esprime la propria soddisfazione in merito alla scelta di destinare l'ospedale di Villanova a diventare Centro paralimpico di riferimento per il Nord Italia. Una scelta che, come abbiamo riferito, è stata confermata con l'ufficialità del finanziamento di 10 milioni di euro determinato da una delibera Cipe. Una scelta, inizialmente, non condivisa da tutti, ma portata



La parlamentare Paola De Micheli (Pd) e l'ospedale "Verdi" di Villanova



avanti con determinazione dalla politica piacentina, allora sottosegretario di Stato del Ministero dell'economia e delle finanze. «All'idea di una riconversione dell'ospedale di Villanova si sono accompagnate nei mesi scorsi tensioni e perplessità - dichiara De Micheli -. Quando avanzai la proposta, subito sostenuta dal presidente della Regione Stefano Bonaccini, dall'assessore Sergio Venturi e anche dal presidente nazionale del Cip Luca Pancalli, non mancarono i dubbi, sia da parte dei cittadini e del comitato a difesa dell'ospedale, con cui parlai, sia da parte dell'amministrazione di Villanova e di altri comuni. Dubbi legati sia al contenuto del progetto di creazione di un centro nazionale paralimpico, sia alla possibilità di ottenere le risorse necessarie dal Governo. Obiezioni arrivarono anche in seno alla Conferenza sociosani-

taria provinciale, attraverso telefonate da parte di alcuni sindaci per manifestarmi le loro perplessità». «E' pertanto importante - conclude De Micheli - vedere oggi un giudizio praticamente unanime di soddisfazione rispetto al futuro di Villanova e anche riconoscere lo sforzo compiuto dal Governo Gentiloni e dalla Regione Emilia-Romagna per sostenere economicamente il progetto dell'Ausl. Mi piace pensare che un centro paralimpico altamente qualificato, in grado di coniugare la pratica sportiva con la rieducazione alla vita quotidiana delle persone con disabilità fisica, offrendo spazi e strutture adeguate di allenamento ai paratleti, sia una versione moderna e aggiornata al nostro tempo di quello spirito di "sanità che fa tutt'uno con l'umanità", che spinse Verdi a costruire quell'ospedale».